Guitar Club

le stonature:
GUNS N' ROSES

Giugno 2006
n. 6 - anno XXIII - Mensile
Il Volo srl Editore - Milano
6,00€

Allan Holdsworth
il segreto chitarristico del XX secolo

Tony Levin
Resonator

Stadium Arcadium...
Red Hot Chilli Peppers

Guitar Story
Hagstrom Guitars

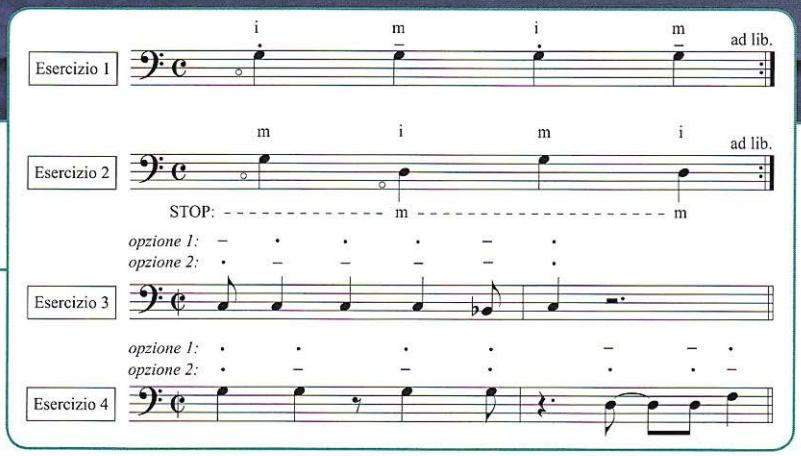
Joe Strummer
& The Clash

RAGGI X: ALESIS • BBE • DIXON • GUILD • LINE 6 • WASHBURN

9 771122 669000 60006

di Leopoldo Sebastiani - *sebastileo@libero.it*

lo staccato



Dal punto di vista tecnico, avere un buon suono *staccato* sul basso elettrico ci predispone favorevolmente verso alcuni generi musicali come ad esempio il funky, laddove invece un suono morbido e legato è richiesto nel jazz, soprattutto nell'accompagnamento tipico dello swing denominato *walking bass*, che impone al bassista l'esecuzione incessante di semiminime. Suggerisco all'uopo di coltivare entrambi gli approcci, poiché considero una qualità fondamentale per uno strumentista accompagnatore l'essere in grado di modulare il proprio tocco in funzione dello stile musicale.

Parlando di suono *staccato*, devo fare una premessa. Ogni turnista che si rispetti sa bene che nel leggere una partitura dovrà fare attenzione non soltanto alla durata delle note ed alla pulsazione suggerita (swing, rock, ecc...) ma altresì alla punteggiatura. Il suono *staccato* ad esempio, è espresso da un puntino sopra la nota e ci indica che essa dovrà essere stoppata, perciò il suo valore reale sarà molto meno della figurazione riportata. Ad esempio un Do semiminima col punto sopra, dura, all'incirca, metà del suo valore.

Altro segno da tenere a mente è il trattino sopra la nota, esso ci indica che quest'ultima deve essere suonata per tutta la sua durata, dunque di primo acchito si potrebbe ritenere questa un'indicazione superflua, ma l'esperienza mi ha insegnato che non è così.

Due sono le tecniche per eseguire uno *staccato*: la prima consiste nel sollevare dal tasto (ma non dalla corda) il dito della mano sinistra, naturalmente quando la nota in questione non è a vuoto; la seconda consiste nell'appoggiare in anticipo sulla corda il dito della mano destra che dovrà poi suonare la nota successiva. Ad esempio, dovendo suonare sulla prima corda la nota Do (con il puntino sopra e perciò staccata) e poi la nota Re, prima pizzico il Do con l'indice, poi blocco il suono appoggiando sulla corda il medio che successivamente userò per pizzicare la nota Re. La differenza timbrica non è di poco conto. Saper stoppare i suoni sia con la mano sinistra che con la mano destra può tornare utile in certi casi...

Provate ora a cimentarvi con i 4 esercizi che seguono.

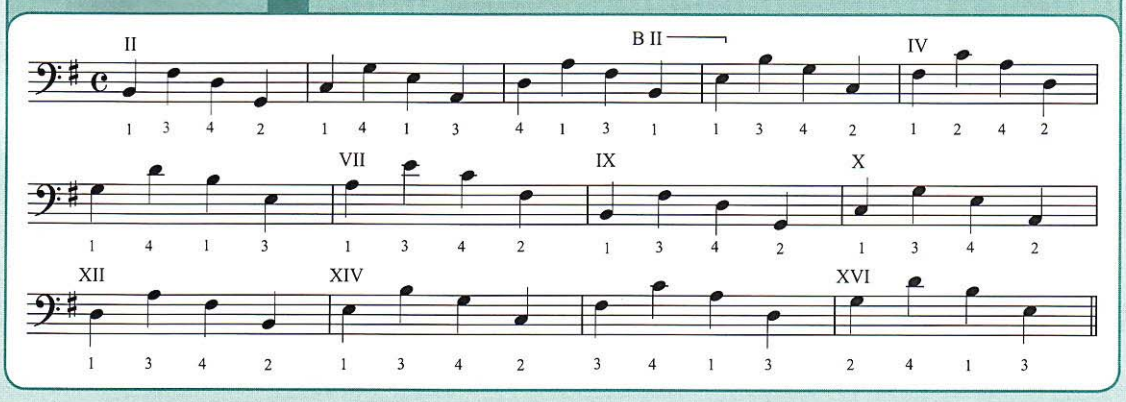
Nel **primo esercizio**, all'apparenza banale, vi propongo di eseguire le semiminime sulla corda a vuoto Sol, alternando suono corto (note col punto sopra) e suono lungo (note con il trattino sopra). Non si dovrà fare uso della mano sinistra ed inoltre l'esercizio va eseguito ad un tempo lento; noterete subito che vi è una fisiologica tendenza a suonare "avanti" sul beat in presenza del suono staccato, dobbiamo dunque fare attenzione al "time".

Nel **secondo esercizio** (anche qui non si fa uso della mano sinistra) ci si abitua a stoppare una corda mentre se ne pizzica un'altra; in questo caso quando suoniamo la corda Re si utilizza l'indice per pizzicare quest'ultima e contemporaneamente si scende col medio sulla corda Sol per stopparne la vibrazione, impedendo così l'accavallamento dei due suoni.

Nel **terzo esercizio** vi suggerisco di suonare la frase facendo riferimento alle due diverse opzioni sulla punteggiatura. Vi accorgerete di quanto questo aspetto possa essere determinante sul carattere di una melodia. La presenza del trattino (a mio modesto parere) si giustifica nel fatto che molto spesso quando si legge un riff di un brano che non si conosce si è portati istintivamente ad interpretare la partitura, attribuendole una propria punteggiatura che è figlia della storia personale dell'esecutore. Spesso si tende ad accorciare alcuni suoni e ad accentarne altri. Lo sa bene questo un buon arrangiatore per big band, abituato a scrivere puntualmente in ogni dettaglio le parti di tutti gli strumenti e per nulla intenzionato a lasciare margini di discrezionalità ai musicisti, laddove questo comporterebbe il rischio di una perdita di omogeneità nel suono del collettivo.

Nel **quarto esercizio** vediamo, come nel terzo, una frase e due diverse opzioni sulla punteggiatura. A voi la scelta di utilizzare maggiormente la mano destra o la sinistra per stoppare i suoni puntati.
Buon lavoro!

A causa di un errore di stampa pubblichiamo nuovamete l'Esercizio 2 dell'articolo "il gioco dello scambio" della presente rubrica, apparso sullo scorso numero di aprile.

Ci scusiamo con voi lettori e con l'autore dell'articolo.

esercizio 2 [3-7-5-1]